

A14

Vai al contenuto multimediale



I curatori sono grati per il sostegno del Charles and Joan Alberto Italian Studies Institute, Seton Hall University e del Queens College, City University of New York.

L'anti-italianismo negli Stati Uniti

Evoluzione di un pregiudizio

a cura di

William J. Connell
Fred Gardaphé

edizione italiana a cura di
Francesca Puliga

Prefazione di
Stefano Luconi

Contributi di

Dominic Candeloro
William J. Connell
Peter R. D'Agostino
Joanne L. DeTore
Fred Gardaphé
Jerome Krase
Salvatore J. LaGumina
LindaAnn LoSchiavo
Elizabeth G. Messina
Joseph V. Scelsa
Anthony Julian Tamburri
Susanna Tardi
Donald Tricarico
Gina Valle
Peter Vellon



Opera originale

Anti-Italianism: Essays on a Prejudice
Palgrave Macmillan, New York 2010



Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2397-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2019

*alla memoria di Peter R. D'Agostino
e Elizabeth G. Messina*

Indice

- 9 Prefazione
Stefano Luconi
- 29 Premessa
William J. Connell
- 35 Introduzione
Fred Gardaphé
- 49 Fosche visioni della “preistoria” italoamericana
William J. Connell
- 65 « . . . bianchi, *dago* e neri »
Peter Vellon
- 79 « Esempolari assolutamente spietati »
Peter R. D'Agostino
- 91 Le perversioni della conoscenza
Elizabeth G. Messina
- 127 Frank Sinatra e la nozione di tolleranza
Anthony Julian Tamburri
- 139 Che cosa Luigi Basco ha insegnato all'America sugli italoamericani
Dominic Candeloro
- 155 Un' *affirmative action* per gli italoamericani
Joseph V. Scelsa

- 163 Il mutare del ruolo delle donne italoamericane
Susanna Tardi
- 189 Pregiudizio e discriminazione
Salvatore J. LaGumina
- 201 « Abbastanza brava »
Joanne L. DeTore
- 221 Gli stereotipi fanno vendere, ma noi non siamo in vendita!
Gina Valle
- 229 *Shark Tale* – « Puzza da cap' »
Jerome Krase
- 249 Se la diffamazione è seria, perché le organizzazioni italoamericane non la prendono sul serio?
LindaAnn LoSchiavo
- 267 Il racconto di Guido
Donald Tricarico
- 321 *Ringraziamenti*
- 323 *Autori*
- 329 *Indice dei nomi*

Prefazione

Il pregiudizio anti-italiano negli Stati Uniti e i suoi interpreti

STEFANO LUCONI*

La raccolta di saggi che viene qui messa a disposizione di un pubblico di lettori italofofoni esamina le manifestazioni dei pregiudizi contro gli immigrati italiani e i loro discendenti negli Stati Uniti. Il libro copre un ampio arco temporale. In particolare, si estende dalle immagini negative degli italiani portate nel Nuovo Mondo dai coloni europei, come parte del loro bagaglio culturale, ai linciaggi negli Stati del Sud alla fine dell'Ottocento, quando l'appartenenza alla razza bianca dei nuovi arrivati dal Meridione era controversa a causa del colore olivastro della loro carnagione — soprattutto nel caso dei siciliani — e, pertanto, gli italiani erano soggetti alle stesse forme di giustizia popolare sommaria ed extragiudiziaria con la quale venivano colpiti gli afroamericani, giungendo ai luoghi comuni negativi che oggi tendono ancora a vedere negli italoamericani potenziali malavitosi, in considerazione delle storiche diramazioni transatlantiche della Mafia siciliana¹.

Il testo costituisce la traduzione di un volume uscito negli Stati Uniti nel 2010². Quest'ultimo raccoglieva, a sua volta, le relazioni

* Università degli Studi di Genova.

1. Cfr. per i linciaggi, P. SALVETTI, *Corda e sapone. Storie di linciaggi italiani negli Stati Uniti*, Donzelli, Roma 2003; per le diramazioni statunitensi della Mafia, S. LUPO, *Quando la mafia trovò l'America. Storia di un intreccio intercontinentale, 1888-2008*, Einaudi, Torino 2008; ID., *La mafia. Centosessant'anni di storia*, Donzelli, Roma 2018, pp. 75-95, 151-199. L'attribuzione a tutti gli immigrati italiani delle caratteristiche — vere o presunte — dei siciliani rappresenta uno stereotipo che era ancora presente negli Stati Uniti alla fine del Novecento. Per esempio, l'allora studentessa Chiara Barzini, trasferitasi con la famiglia a Los Angeles nel 1992, racconta che i suoi compagni di scuola l'avevano poco affettuosamente ribattezzata « Sicilia », nonostante fosse nata e cresciuta a Roma (C. BARZINI, *Terremoto*, Mondadori, Milano 2007, p. 35).

2. W.J. CONNELL, F. GARDAPHÉ (a cura di), *Anti-Italianism: Essays on a Prejudice*, Palgrave Macmillan, New York 2010.

presentate a un convegno sugli stereotipi anti-italiani nella società statunitense, tenuto alla Seton Hall University nel 2004, in seguito alle polemiche innescate dal film di animazione *Shark Tale*. Al cartone, distribuito proprio in quell'anno, era stato imputato di riproporre l'analogia denigratoria tra italoamericani e mafiosi, a causa dei nomi inconfondibilmente italiani degli squali malavitosi che spadroneggiano nella comunità di pesci della barriera corallina dove è ambientata la storia, come documenta in maniera esaustiva il capitolo di Jerome Krase in questo volume.

È legittimo interrogarsi sull'opportunità di proporre al lettore studi sul pregiudizio anti-italiano negli Stati Uniti in un momento in cui gli stessi italoamericani non sembrano particolarmente sensibili alla questione. Per esempio, una recente indagine sui giovani newyorkesi di ascendenza italiana ha concluso che, sebbene alcuni di loro continuano a sentirsi offesi dai luoghi comuni negativi attraverso i quali vengono talvolta rappresentati gli appartenenti alla loro minoranza etnica, la maggioranza dimostra indifferenza o addirittura prova divertimento³. Tale orientamento consolida una tendenza di cui lo storico Rudolph J. Vecoli aveva già percepito l'emergere alla metà degli anni Ottanta del Novecento. In quel momento aveva rilevato che, a fronte delle proteste di alcune organizzazioni etniche contro la reiterazione degli stereotipi legati alla Mafia, rilanciati dall'uscita nel 1969 del romanzo *The Godfather (Il padrino)* di Mario Puzo sulla saga della famiglia malavitosa di don Vito Corleone e dalle successive prime due pellicole dell'omonima trilogia cinematografica firmata dal regista Francis Ford Coppola (1972, 1974, 1990),

durante i giorni dedicati alle etnie in una scuola di Providence, Rhode Island, gli studenti italoamericani si presentarono vestiti come membri del clan Corleone. Si sono diffusi in tutto il paese bar, ristoranti e pizzerie "al Padrino", di proprietà degli italoamericani. Nelle feste degli italoamericani l'orchestra suona il tema del *Padrino*.⁴

Lo stesso Vecoli osservò poco tempo dopo che la serie televisiva *The Sopranos*, trasmessa dalla rete HBO tra il 1999 al 2007, malgrado

3. R. SERRA, *Il senso delle origini. Indagine sui giovani italoamericani di New York*, FrancoAngeli, Milano 2017, pp. 433, 437, 439, 442.

4. R.J. VECOLI, *La ricerca di un'identità italoamericana. Continuità e cambiamento*, in *Euroamericani. La popolazione di origine italiana negli Stati Uniti*, a cura di M. Pacini, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1987, p. 235.

avesse presentato ancora una volta il luogo comune negativo che associava la criminalità organizzata agli italoamericani, trovava proprio tra questi ultimi alcuni « suoi fedeli spettatori »⁵. Del resto, la più autorevole e completa rassegna storiografica sull'emigrazione italiana, uscita solo alcuni anni fa, non ha ritenuto di dover dare particolare attenzione alla trattazione del tema degli stereotipi⁶.

Eppure, nonostante il tempo intercorso dalla stesura originaria dei singoli contributi che figurano in questo volume, il cui contenuto non è stato modificato nella sostanza rispetto all'edizione in lingua inglese, nel complesso la collettanea presenta considerazioni che sono ancora oggi significative e rilevanti, sia per quanto riguarda l'esperienza degli immigrati dall'Italia e dei loro discendenti negli Stati Uniti, sia per quanto concerne le relazioni tra questi due Paesi, che sul versante americano sono state ovviamente influenzate dall'immagine del Belpaese e dei suoi cittadini al di là dell'Atlantico. Più in generale, attraverso il caso di studio specifico della minoranza etnica italiana, questo libro offre spunti per valutare l'effettiva rispondenza degli Stati Uniti al paradigma della inclusività in quanto « nazione di immigrati », per citare una celeberrima definizione di John Fitzgerald Kennedy, un modello che è recentemente tornato a essere messo in discussione con la svolta sovranista impartita dall'amministrazione Trump fino dalla sua entrata in carica il 20 gennaio 2017⁷. In quest'ultima prospettiva, la collettanea permette anche di stimolare una riflessione in chiave comparata tra gli Stati Uniti e l'Italia sui pregiudizi di cui sono vittime i migranti nei Paesi di destinazione. È ovviamente anacronistico cercare di stabilire una equiparazione — di per se stessa improponibile e antistorica — tra le vicissitudini degli emigranti italiani nel periodo dell'esodo di massa negli Stati Uniti — compreso tra l'ultimo ventennio dell'Ottocento e il primo dopoguerra — e le traversie dei protagonisti delle più recenti ondate di immigrazione in Italia, sebbene questo tentativo sia stata intrapreso da una certa saggistica divulgativa di taglio sensazionalistico e impressionistico,

5. R.J. VECOLI, *Negli Stati Uniti*, in *Storia dell'emigrazione italiana. Arrivi*, a cura di P. Bevilacqua, A. De Clementi, E. Franzina, Donzelli, Roma 2002, p. 88.

6. M. SANFILIPPO, *Nuovi problemi di storia delle migrazioni italiane*, Sette Città, Viterbo 2015. Un discorso analogo vale per la versione precedente di questo studio, Id., *Problemi di storiografia dell'emigrazione italiana*, Sette Città, Viterbo 2002 (seconda edizione 2005).

7. J.F. KENNEDY, *A Nation of Immigrants*, Anti-Defamation League of B'nai B'rith, New York 1958; W.A. KANDEL, *The Trump Administration's « Zero Tolerance » Immigration Enforcement Policy*, Congressional Research Service, Washington DC 2018.

ancorché con nobili intenti etici⁸. Tuttavia, la diffusione di convinzioni errate sugli italoamericani nella società statunitense richiama la propagazione di fraintendimenti sulla natura, sulle caratteristiche e sull'entità dell'odierna presenza di immigrati in Italia. L'opinione pubblica statunitense e quella italiana, infatti, condividono oggi il primato — non certo lusinghiero — della maggior discrasia tra la percezione e la realtà dell'immigrazione tra tredici nazioni quali Australia, Belgio, Canada, Corea del Sud, Francia, Germania, Giappone, Italia, Polonia, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti e Svezia⁹.

Dall'accusa di non avere il colore della pelle sufficientemente bianco che Benjamin Franklin scagliò alla metà del Settecento contro i tedeschi stanziati in Pennsylvania alle denunce di Donald Trump durante la campagna elettorale del 2016 che i messicani non sarebbero altro che un popolo di narcotrafficcanti, spacciatori, stupratori e delinquenti e i mussulmani dei potenziali terroristi, la xenofobia (o nativismo, per ricorrere a un calco del termine inglese *nativism*) negli Stati Uniti è stata generalmente provocata dalla diffusione di stereotipi contro gli immigrati e ha, a sua volta, generato ulteriori pregiudizi contro i nuovi arrivati¹⁰. Poiché l'avversione nei confronti degli stranieri ha avuto un andamento carsico, anche i preconcetti verso le minoranze etniche e razziali e la parallela stigmatizzazione

8. Per esempio, la ricostruzione delle tribolazioni nelle traversate transoceaniche degli emigranti italiani tra la seconda metà dell'Ottocento e gli anni Trenta del Novecento, fatta dall'editorialista del "Corriere della Sera" Gian Antonio Stella, è scaturita in parte dal tentativo di « capire meglio le tragedie di oggi », relative ai migranti diretti clandestinamente in Europa su imbarcazioni di fortuna attraverso il Mediterraneo (G.A. STELLA, *Odissee. Italiani sulle rotte del sogno e del dolore*, Rizzoli, Milano 2004, p. 23). In una successiva intervista con Beatrice Franzon Stella avrebbe dichiarato che « la motivazione principale » della genesi di *Odissee* risiedeva nella constatazione che « c'erano già imbarcazioni che affondavano nel Mediterraneo di questi poveracci che cercano di emigrare in Europa » (B. FRANZON, *La scrittura di Gian Antonio Stella tra giornalismo, storia e inchiesta*, tesi di laurea magistrale in Filologia e letteratura italiana, relatrice R. Ricorda, Università Ca' Foscari, Venezia, a.a. 2014-2015, p. 124).

9. D. LICATA, *La mobilità italiana. Percezione, realtà e ufficialità*, in FONDAZIONE MIGRANTES, *Rapporto italiani nel mondo 2018*, a cura di D. Licata, Editrice Tau, Todi 2018, pp. 3-4. La valutazione in questione è basata sui dati forniti da B. DUFFY, *The Perils of Perception: Why We Are Wrong about Nearly Everything*, Atlantic Books, London 2018.

10. B. FRANKLIN, *Observations Concerning the Increase of Mankind, Peopling of Countries, &c.*, Kneeland, Boston 1755, p. 10; G. BEHAM (a cura di), *Trump contro tutti. Le parole e le idee che infiammano la politica americana*, Rizzoli Etas, Milano 2016, pp. 18, 43, 47; K. VERNEY, *Bad Hombres: The Trump Administration, Mexican Immigration and the Border Wall*, in *The Trump Presidency: From Campaign Trail to World Stage*, a cura di M. Oliver, M. Shanahan, Palgrave Macmillan, New York 2018, pp. 137-158.

di presunte connotazioni tipiche delle loro nazioni di origine sono andati soggetti a un'alternanza tra fasi di manifestazione, periodi di latenza e momenti di scomparsa, secondo una successione che di fatto non si è interrotta neppure dopo l'assimilazione dei singoli gruppi in questione¹¹. Questo è stato, per esempio, perfino il caso degli statunitensi di ascendenza francese in occasione dei contrasti di politica estera tra Parigi e Washington sia al tempo della guerra in Vietnam nella seconda metà degli anni Sessanta del Novecento sia in occasione dell'intervento militare in Iraq del 2003¹².

Il caso degli italiani non ha rappresentato un'eccezione. I primi sei vetrai di origine italiana, inviati dalla Compagnia della Virginia, arrivarono a Jamestown nel 1621, appena quattordici anni dopo la fondazione del primo insediamento permanente britannico in America settentrionale¹³. A un altro italiano, Filippo Mazzei, è attribuita la genesi del passo più celebre del preambolo della *Dichiarazione d'Indipendenza* degli Stati Uniti, l'affermazione « tutti gli uomini sono creati eguali », che riecheggia il brano « tutti gli uomini sono per natura liberi e indipendenti » di un articolo da lui scritto per la « Virginia Gazette » nel 1774¹⁴. Eppure gli italiani sono stati a lungo considerati un corpo estraneo alla società statunitense a causa di una serie di

11. Rimane ancora un classico sul tema la monografia di J. HIGHAM, *Strangers in the Land: Patterns of American Nativism, 1860–1925*, Rutgers University Press, New Brunswick NJ, 1955. Per studi più recenti, cfr. T. ANBINDER, *Nativism and Prejudice against Immigrants*, in *A Companion to American Immigration*, a cura di R. Ueda, Blackwell, Malden MA 2006, pp. 177–201; P. SCHRAG, *Not Fit for Our Society: Nativism and Immigration*, University of California Press, Berkeley 2010. Cfr. anche B.M. SOLOMON, *Ancestors and Immigrants: A Changing New England Tradition*, Harvard University Press, Cambridge MA 1956.

12. M.L. MALLET, Z. BASTICK, *French Americans*, in *Multicultural America: A Multimedia Encyclopedia*, a cura di C.E. Cortés, Sage, Thousand Oaks CA 2013, p. 5, disponibile online all'indirizzo www.researchgate.net/publication/328838056_French_Americans. Un prodotto della polemica anti-francese del periodo è J.J. MILLER, M. MOLESKY, *Our Oldest Enemy: A History of America's Disastrous Relationship with France*, Doubleday, New York 2004, che costituisce un tentativo di presentare i rapporti franco-statunitensi nei termini di un continuo atteggiamento di ostilità da parte di Parigi.

13. F.E. GRIZZARD JR., D. BOYD SMITH, *Jamestown Colony: A Political, Social, and Cultural History*, ABC-CLIO, Santa Barbara CA 2007, p. 83.

14. R. CRITCHER LYONS, *Foreign-Born American Patriots: Sixteen Volunteer Leaders in the Revolutionary War*, McFarland, Jefferson NC 2014, p. 11. Su Mazzei, cfr. la recente collettanea *Agli albori delle democrazie moderne. Filippo Mazzei (1730–1816)*, a cura di R. Pasta, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2018. Per una critica delle ricerche volte a evidenziare il contributo degli immigrati italiani allo sviluppo della società coloniale nordamericana e dei successivi Stati Uniti e Canada, cfr. L. CODIGNOLA, *Blurred Nationalities across the North Atlantic: Traders, Priests,*

caratteristiche e di comportamenti censurabili che si sono visti attribuiti da gran parte dell'opinione pubblica e che li avrebbero resi inassimilabili nel Paese di adozione: cattolici in una nazione prevalentemente protestante, lavoratori non specializzati che avrebbero tolto opportunità di impiego al personale qualificato nato negli Stati Uniti e si sarebbero prestati a fornire la loro opera in cambio di retribuzioni inferiori a quelle pattuite dai sindacati, diffusori della criminalità organizzata grazie agli addentellati transatlantici della Mafia siciliana, persone emotive e incapaci di tenere a bada i propri impulsi violenti in quanto appartenenti a una stirpe mediterranea a cui sarebbero risultate sconosciute le doti di autocontrollo dei popoli anglosassoni, istigatori della rivoluzione e della sovversione poiché seguaci dell'anarchismo e del socialismo, strumenti di corruzione politica per la provenienza da un Paese dove la democrazia stentava ad affermarsi e i pochi elettori si prestavano al voto di scambio, portatori di malattie per la scarsa cura dell'igiene personale e la disponibilità a vivere in abitazioni insalubri. Le conseguenze più efferate di tali pregiudizi furono, da un lato, nel 1891, il linciaggio di undici siciliani a New Orleans, dopo la loro assoluzione dall'accusa di aver assassinato il capo della polizia locale nel corso di una guerra di Mafia¹⁵; dall'altro, nel 1927, l'esecuzione di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, anarchici e renitenti alla leva, condannati per duplice omicidio nel corso di una rapina sulla base di prove indiziarie al termine di un controverso iter giudiziario in cui le idee politiche degli imputati giocarono a loro sfavore in misura decisamente minore rispetto alla loro origine nazionale che li rese capri espiatori della xenofobia contro gli immigrati italiani¹⁶.

and Their Kin Travelling between North America and the Italian Peninsula, 1763–1846, University of Toronto Press, Toronto 2019, pp. 12–17.

15. R. GAMBINO, *Vendetta. La vera storia di un linciaggio*, trad. it. di M. Bianchi, Sperling & Kupfer, Milano 1978 (edizione originale *Vendetta: A True Story of the Worst Lynching in America*, Doubleday, Garden City NY 1977).

16. La bibliografia sulla vicenda è sterminata. In italiano, cfr. L. TIBALDO, *Sotto un cielo stellato. Vita e morte di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti*, Claudiana, Torino 2008; P. AVRICH, *Ribelli in paradiso. Sacco, Vanzetti e il movimento anarchico negli Stati Uniti*, a cura di A. Senta, Nova Delphi, Roma 2015 (edizione originale *Sacco and Vanzetti: The Anarchist Background*, Princeton University Press, Princeton NJ 1991); R. CREAGH, *Sacco & Vanzetti. Un delitto di Stato*, trad. it. di A. Martelli, D. Rinaldi, S. Ghirardi, Zero in Condotta, Milano 2017 (edizione originale *Sacco et Vanzetti*, La Découverte, Paris 1984); P.V. CANNISTRARO, L. TIBALDO, *Mussolini e il caso Sacco–Vanzetti*, Claudiana, Torino 2017; M. PRESUTTO (a cura di), *Noi e loro. Sacco e Vanzetti novant'anni dopo*, « Frontiere », XVIII, 34, 2017, pp. 5–50. Per una recente sintesi in una prospettiva

Sulle diverse articolazioni delle forme di pregiudizio anti-italiano negli Stati Uniti, anche in una prospettiva comparativa con il Canada (richiamata implicitamente da questa stessa collettanea per la presenza dell'intervento di Gina Valle), esiste una bibliografia in lingua inglese che inizia ormai a essere assai nutrita, con studi che rivelano una netta predilezione per esaminare l'immagine degli italoamericani proposta dai mass media¹⁷. Manca, però, una monografia che le

attualizzante, F. DEOTTO, G. FONTANA, *The Future (of) Sacco and Vanzetti*, «Massachusetts Review», LVIII, 4, 2017, pp. 650–666.

17. Cfr., ad esempio, R.N. JULIANI, *The Image of the Italian in American Film and Television*, in *Ethnic Images in American Film and Television*, a cura di R.M. Miller, Balch Institute for Ethnic Studies, Philadelphia 1978, pp. 99–104; S. MONDELLO, *The Italian Immigrant in Urban America, 1880–1920: As Reported in the Contemporary Periodical Press*, Arno Press, New York 1980; A. BRIZZOLARA, *The Image of Italian Americans on US Television*, «Italian Americana», VI, 2, primavera-estate 1980, pp. 160–167; R.F. HARNEY, *Italophobia: An English-Speaking Malady?*, «Studi Emigrazione», XXII, 77, marzo 1985, pp. 6–43; P. MARTINELLI, L. GORDON, *Italian Americans: Images across Half a Century*, «Ethnic and Racial Studies», XI, 3, 1988, pp. 319–331; M. LASORTE, *Negative Media Images: Could Be Worse*, in *Through the Looking Glass: Italian & Italian/American Images in the Media*, a cura di M.J. Bona, A.J. Tamburri, American Italian Historical Association, Staten Island NY 1996, pp. 33–37; D. TRICARICO, *Labels and Stereotypes*, in *The Italian American Experience: An Encyclopedia*, a cura di S.J. LaGumina, F.J. Cavaioli, S. Primeggia, J.A. Varacalli, Garland, New York 2000, pp. 319–321; P.R. D'AGOSTINO, *Craniums, Criminals, and the «Cursed Race»: Italian Anthropology in US Racial Thought*, «Comparative Studies in Society and History», LXXII, 2, aprile 2002, pp. 319–343; J.J. CAVALLERO, *Gangsters, Fessos, Tricksters, and Sopranos: The Historical Roots of Italian American Stereotype Anxiety*, «Journal of Popular Film and Television», XXXII, 2, estate 2004, pp. 50–63; G. MUSCIO, *Piccole Italie, grandi schermi. Scambi cinematografici tra Italia e Stati Uniti, 1895–1945*, Bulzoni, Roma 2004, pp. 103–171; E.G. MESSINA, *Psychological Perspectives on the Stigmatization of Italian Americans in the American Media*, in *Saints and Rogues: Conflicts and Convergence in Psychotherapy*, a cura di E.M. Stern, R.B. Marchesani, Haworth Press, Binghamton NY 2004, pp. 87–121; P. BONDANELLA, *Hollywood Italians: Dagos, Palookas, Romeos, Wise Guys, and Sopranos*, Continuum International, New York 2005; M. KICH, *Italian American Stereotypes*, in *The Greenwood Encyclopedia of Multiethnic American Literature*, a cura di E.S. Nelson, Greenwood Press, Westport CT 2005, vol. III, pp. 1106–1107; S. GIAGNONI, *Tony, Ray, and the Others: The Italian American on TV*, in *Mediated Ethnicity: New Italian American Cinema*, a cura di G. Muscio, J. Sciorra, G. Spagnoletti, A.J. Tamburri, John D. Calandra Italian American Institute, New York 2010, pp. 253–264; A.G. GAUTHREAU, *An Inhospitable Land: Anti-Italian Sentiment and Violence in Louisiana, 1891–1924*, «Louisiana History», LI, 1, inverno 2010, pp. 41–68; J.J. CAVALLERO, *Plating Good Italian/Bad Italian in ABC's The Untouchables*, in *Mafia Movies: A Reader*, a cura di D. Regna, University of Toronto Press, Toronto 2011, pp. 76–84; L.C. KENNA, *TV Gangsters and the Course of the Italian American Antidéfamation Movement*, «Italian American Review», VI, 2, estate 2016, pp. 202–228; L.R. RUBERTO, «Hot-Blooded Eye-talian» *Women: The Lascivious and Desperate Post-World War II Italian Immigrant in US Cinema*, in *New Italian Migrations to the United States*, a cura di L.E. Ruberto, J. Sciorra, University of Illinois Press, Urbana 2017, vol. II, *Art and Culture since 1945*, pp. 65–92; S.J. LAGUMINA, *Discrimination, Prejudice and Italian American History*, in *The Routledge History of Italian Americans*, a cura di W.J. Connell, S.G. Pugliese, Routledge, New York 2018, pp. 223–238.

ricostruisca e le analizzi in modo sistematico nell'intero arco storico delle loro manifestazioni, sebbene i libri dedicati all'immagine degli immigrati italiani in generale non abbiano potuto esentarsi dal prendere in esame anche la questione dei pregiudizi negli Stati Uniti¹⁸. L'unico volume di impianto accademico sul tema specifico prima di questa collettanea era una raccolta antologica di testi e brani della pubblicistica coeva, preparata da Salvatore J. LaGumina e uscita in prima edizione nel 1973 per poi essere ristampata nel 1999. Tale libro — fatta eccezione per un sintetico capitolo introduttivo — privilegiava la raccolta di esempi di documentazione storica, rispetto alla loro valutazione critica, e naturalmente non poteva prendere in considerazione quanto avvenuto nei decenni successivi alla pubblicazione della sua prima edizione¹⁹.

L'interpretazione convenzionale di questa saggistica fa coincidere la diffusione dei pregiudizi nei confronti degli italiani con l'inizio della loro immigrazione di massa negli Stati Uniti in apertura degli anni Ottanta dell'Ottocento. Secondo questa lettura, fino a quel momento l'Italia avrebbe goduto di un ampio prestigio in America — come attestato dall'essere destinazione quasi immancabile del *Grand Tour* europeo degli statunitensi²⁰ — perché era considerata la culla della cultura rinascimentale e uno dei principali Paesi dove si era sviluppata quella romantica. In tale contesto, l'apprezzamento dell'umanesimo italiano sarebbe stato rafforzato anche dalle caratteristiche di numerosi immigrati giunti, in via temporanea o in modo definitivo, prima della metà dell'Ottocento: artisti, musicisti, letterati, esuli risorgimentali e lavoratori specializzati provenienti dalle regioni settentrionali, che impararono con relativa rapidità l'inglese e si integrarono senza eccessivi problemi nella società americana. Pertanto, il giudizio sull'Italia e sul suo popolo sarebbe cambiato radicalmente e in maniera rilevante solo in seguito al riversarsi negli Stati Uniti di individui

18. Cfr., ad esempio, I. SERRA, *The Imagined Immigrant: Images of Italian Emigration to the United States between 1890 and 1924*, Fairleigh Dickinson University Press, Madison NJ 2009 (edizione originale *Immagini di un immaginario. L'emigrazione italiana negli Stati Uniti fra i due secoli (1890-1924)*, Cierre, Verona 1997).

19. S.J. LAGUMINA, *Wop! A Documentary History of Anti-Italian Discrimination in the United States*, Straight Arrow Books, San Francisco 1973 (seconda edizione Guernica, Toronto 1999).

20. P.R. BAKER, *The Fortunate Pilgrims: Americans in Italy, 1800-1860*, Harvard University Press, Cambridge MA 1964. Per il caso particolare delle scrittrici, cfr. *American Authors Reinventing Italy: The Writings of Exceptional Nineteenth-Century Women*, a cura di S. Salenius, il Prato, Saonara 2009.

con connotazioni molto diverse, a partire dall'origine meridionale, che li facevano sembrare inassimilabili²¹. Invece, il saggio di William J. Connell in questo volume propone una diversa periodizzazione dell'insorgere di preconcetti contro gli italiani. Ricostruisce, infatti, una degenerazione dell'immagine dell'Italia che anticipò i flussi di massa da questo Paese e che fu determinata da precedenti critiche per la decadenza economica dell'Italia, la presunta ipocrisia religiosa dei suoi abitanti, l'attaccamento alle istituzioni monarchiche di molti suoi esponenti politici e la corruzione delle sue antiche repubbliche oligarchiche.

Un altro motivo di originalità di questa collettanea è rappresentato dalla dimensione di genere, attorno alla quale sono enucleati il capitolo di Susanna Tardi e la testimonianza di Joanne L. DeTore, a fronte della scarsa attenzione che gli studi precedenti hanno dedicato alla sfera della stereotipizzazione delle donne italoamericane. Con il saggio di Elizabeth Messina, il volume si arricchisce anche di una prospettiva psicologica attraverso l'analisi di come i preconcetti razzisti, derivanti soprattutto dall'eugenetica dell'inizio del Novecento, abbiano alterato la scientificità dei test d'intelligenza a scapito degli immigrati italiani e dei loro discendenti, con gravi conseguenze sulla loro salute mentale. Il contributo di Dominic Candeloro su Luigi Basco, personaggio immaginario della sit-com radiofonica prima e televisiva poi *Life with Luigi*, trasmessa tra il 1948 e il 1954, richiama invece l'importanza dei mass media nella definizione dell'immagine degli italoamericani, secondo un orientamento ben consolidato nella letteratura scientifica, come già rilevato sopra. Inoltre, il richiamo a un personaggio positivo come Luigi è utile per relativizzare la conclusione un po' apodittica a cui era giunto Lee Bernstein, per il quale «in sostanza gli unici italoamericani ad apparire in televisione negli anni Cinquanta erano criminali»²².

I testi pubblicati negli Stati Uniti sui pregiudizi anti-italiani e sulla discriminazione degli immigrati e dei loro discendenti sono

21. J.P. Russo, *From Italophilia to Italophobia*, «Differentia», 6-7, primavera-autunno 1994, pp. 45-75; J.P. Cosco, *Imaging Italians: The Clash of Romance and Race in American Perception, 1880-1910*, State University of New York Press, Albany NY 2003. Cfr. anche le considerazioni introduttive sulla percezione dell'Italia negli Stati Uniti antecedentemente allo scoppio della prima guerra mondiale in D. ROSSINI, *Woodrow Wilson and the American Myth in Italy: Culture, Diplomacy, and War Propaganda*, Harvard University Press, Cambridge MA 2008, pp. 4-17.

22. L. BERNSTEIN, *The Greatest Menace: Organized Crime in Cold War America*, University of Massachusetts Press, Amherst 2002, p. 159.

stati scritti soprattutto da autori di ascendenza italiana. Proprio in considerazione di quest'ultima caratteristica, alla crescita degli studi non è stata estranea l'intenzione di segnalare un passato che non passerebbe, cioè la volontà di dimostrare che le forme di discriminazione a cui sono andati soggetti gli appartenenti alla minoranza italoamericana in passato non sarebbero state ancora pienamente superate e continuerebbero a manifestarsi anche oggi, contribuendo talvolta a intralciare le possibilità di successo economico, finanziario, professionale, sociale e politico dei membri del loro gruppo nazionale. In questo volume, oltre al già menzionato contributo di Krase, sulla continuità nel tempo dei pregiudizi contro gli italoamericani è incentrato pure il capitolo di LaGumina, che reitera il richiamo a *Shark Tale* tra gli esempi più recenti. Tuttavia, se il cartone animato riecheggiava la saga del *Padrino* e, quindi, la vieta tendenza ad associare gli italoamericani con la criminalità organizzata, la gamma degli stereotipi si è recentemente arricchita di nuove tipologie. Al loro interno spiccano le figure del *Guido* e della sua controparte femminile, la *Guidette*, ai quali è dedicato il saggio di Donald Tricarico²³. Questa specie di versione statunitense dei « coatti » italiani si caratterizza per comportamenti volgari nel proprio esibizionismo dozzinale, nel linguaggio sboccato al limite del turpiloquio e nell'abbigliamento tipico di un proletariato urbano che predilige indossare canottiere e T-shirt, pesanti catene d'oro, crocifissi vistosi e giacche di pelle nera. L'identificazione di *Guido* e *Guidette* con i giovani italoamericani è stata facilitata da un popolare reality show, *Jersey Shore*, trasmesso dal canale televisivo MTV tra il 2009 e il 2012 negli Stati Uniti e mandato in onda tra il 2010 e il 2013 in Italia, che aveva per protagonisti queste figure e ne sottolineava l'inconfondibile ascendenza italiana²⁴.

23. L'autore si è occupato della questione anche in alter sedi. Cfr., ad esempio, D. TRICARICO, *Guido: Fashioning an Italian American Youth Subculture*, « Journal of Ethnic Studies », XIX, 1, 1991, pp. 41–66; ID., *Youth Culture, Ethnic Choice, and Identity Politics of Guido*, « Voices in Italian Americana », XVIII, 1, primavera 2007, pp. 34–88; ID., *Guido Culture and Italian American Youth: From Bensonhurst to Jersey Shore*, Palgrave Macmillan, New York 2019. Oltre ad affrontare la dimensione stereotipica del *Guido* e della *Guidette*, Tricarico ha anche presentato il fenomeno come una manifestazione di subcultura popolare urbana che attesterebbe l'odierna sopravvivenza di forme di identità etnica tra gli italoamericani a fronte delle teorie sulla confluenza di questa minoranza in un gruppo molto più ampio e caratterizzato dal comune senso dell'appartenenza razziale quale gli statunitensi di ascendenza europea.

24. L. AIROS, O. CAPPELLI (a cura di), *Guido: Italian/American Youth and Identity Politics*, Bordighera Press, New York 2011.

Per intellettuali, storici, sociologi, politologi e critici letterari italoamericani uno dei principali obiettivi nel ricostruire l'esperienza della propria minoranza etnica è stato quello, per citare il titolo di una significativa raccolta di saggi della metà degli anni Novanta del Novecento, di « andare oltre il padrino », cioè di superare la persistenza dei pregiudizi nelle rappresentazioni di questo gruppo²⁵. La tesi della durezza dei luoghi comuni negativi è una conclusione che ha visto il mondo accademico italoamericano convergere con le iniziative di organizzazioni etniche come l'Order Sons of Italy in America (OSIA). Questa associazione ancora pochi anni fa stigmatizza il ricorso a stereotipi sugli italiani — legati soprattutto a criminalità, violenza, disonestà e basso livello di istruzione — nelle pubblicità di alcune importanti aziende statunitensi, in seguito ha denunciato il danno d'immagine provocato da programmi come *Jersey Shore* e ancora oggi ha una Commission for Social Justice che, nelle parole del suo direttore esecutivo Philip R. Piccigallo, si batte soprattutto per rimuovere la « diffamazione » che colpisce gli italoamericani²⁶. Non a caso, l'appena menzionata collettanea *Beyond the Godfather* fu curata dal presidente di una di queste associazioni, A. Kenneth Ciongoli della National Italian American Foundation (NIAF), e da un docente universitario, Jay Parini del Middlebury College²⁷. Così, nonostante

25. A.K. CIONGOLI, J. PARINI (a cura di), *Beyond the Godfather: Italian American Writers on the Real Italian American Experience*, University Press of New England, Hanover NH 1997.

26. ORDER SONS OF ITALY IN AMERICA, *Italian American Stereotypes in US Advertising*, Order Sons of Italy in America, Washington DC 2003; S. TROYANI, « Guido » Culture: The Destabilization of Italian-American Identity on *Jersey Shore*, « California Italian Studies », IV, 2, 2013, disponibile online all'indirizzo escholarship.org/uc/item/1m95s09q#main; intervista con P.R. Piccigallo cit. in U. MUCCI, *We the Italians. Cinquanta interviste sull'Italia negli USA. Gli italiani d'America si raccontano*, Armando, Roma 2016, p. 181. Sull'Order Sons of Italy in America, cfr. E.L. BIAGI, *The Purple Aster: A History of the Order Sons of Italy in America*, Veritas Press, New York 1961; L.C. ANTHES, *The Search for the Order: The Order Sons of Italy in America and the Politics of Ethnicity, in Industry, Technology, Labor, and the Italian American Communities*, a cura di M. Aste, J. Krase, L. Napolitano-Carman, J. Worrall, American Italian Historical Association, Staten Island NY 1997, pp. 9-33; J.M. GUGLIELMO, J. ANDREOZZI, *The Order Sons of Italy in America: Historical Summary*, in *Guide to the Records of the Order Sons of Italy in America*, a cura di J.M. Guglielmo, J. Andreozzi, Immigration History Research Center, Minneapolis MN 2004, pp. XIX-XXX; D.R. MASSARO, *The Background, Founding, Evolution and Social Relevance of the Order Sons of Italy in America*, « Italian Americana », XXIV, 1, inverno 2006, pp. 20-34. Da notare che quelle di Ernest L. Biagi e Dominic R. Massaro sono ricostruzioni di membri dell'Order Sons of Italy in America.

27. Per la National Italian American Foundation, cfr. F. CAVAIOLI, *The National Italian American Foundation, 1975-1985*, in A.P. Giannini: *Banker, Philanthropist, Entrepreneur*, a cura di F.A. Bonadio, National Italian American Foundation, Washington DC 1985, pp. 119-125; A.

un solido impianto scientifico, anche in testi di impronta storica, gli studi sulla discriminazione dei membri delle *Little Italies* hanno talvolta finito per adottare un taglio in ultima istanza attualizzante, non alieno da appelli più o meno espliciti rivolti agli italoamericani per sollecitarli alla militanza etnica contro la denigrazione della propria comunità.

Nella colletanea questo orientamento emerge a tratti anche nell'*Introduzione* di Fred Gardaphé, scritta in parte utilizzando la prima persona plurale, che invita gli italoamericani a non lasciare agli altri la ricostruzione della propria esperienza storica e culturale per fronteggiare la diffusione di stereotipi negativi. Connota soprattutto il capitolo di LindaAnn LoSchiavo, che esorta gli italoamericani a prendere posizione contro le forme di diffamazione etnica da cui sono presi di mira con la stessa incisività manifestata da altre minoranze statunitensi che si battono contro i pregiudizi xenofobi e investono nella promozione e nella difesa della propria cultura. Caratterizza pure il contributo di Joseph V. Scelsa, che delinea l'iter che condusse nel 1976 il rettore della City University of New York a designare gli italoamericani come una categoria protetta dall'*affirmative action*, il diritto a usufruire di quote riservate nell'impiego e nell'accesso all'istruzione per i membri di alcune minoranze come forma di compensazione per discriminazioni subite in passato dal proprio gruppo etnico o razziale. La testimonianza personale di Gina Valle offre, invece, la prospettiva itolocanadese di tale militanza riguardo alla vicenda specifica della pubblicazione di un libro sull'esperienza femminile ritenuto offensivo sia per il titolo (*Mamma Mia! Good Italian Girls Talk Back*) sia per la scelta dell'immagine in copertina. Il testo, una raccolta di storie di vita di diciotto donne canadesi di origine o ascendenza italiana, avrebbe dovuto essere coordinato da Valle, che invece si ritirò dal progetto per il rifiuto dell'editore di riconsiderare decisioni ritenute il prodotto di stereotipi, e uscì curato da Maria Coletta McLean²⁸. L'affermazione di Valle, secondo cui gli stereotipi

ROTONDARO, *National Italian America Foundation*, in *The Italian American Experience*, a cura di S.J. LaGumina, F.J. Cavaiooli, S. Primeggia, J.A. Varacalli, cit., pp. 401–402; S. MORTON, *National Italian American Foundation*, in *Italian Americans: The History and Culture of a People*, a cura di E. Martone, ABC-CLIO, Santa Barbara CA 2017, pp. 183–84; G.S. RETTORE, *La National Italian American Foundation, un'associazione etnica italoamericana*, tesi di laurea magistrale in Scienze storiche, relatore S. Luconi, Università degli Studi di Padova, a.a. 2017–2018.

28. M. COLETTA McLEAN (a cura di), *Mamma Mia! Good Italian Girls Talk Back*, ECW Press, Toronto 2004. Sulla controversia, cfr. anche C. EDWARDS, *Wrestling with the Angel, the Self, and the*